

L'INDULTO ALLA CAMERA

Intervista con Alessandro Maran, capogruppo dell'Ulivo in commissione giustizia

«Occupiamoci dei tanti e non dei pochi»

«È contraddittorio ammettere che oggi le pene consistono in trattamenti contrari al senso di umanità, e dire dopo che la clemenza non è necessaria se non sono esclusi certi tipi di reati. Cesare Previti non c'entra niente: sta già a casa sua a Piazza Farnese. Dico no alla retorica vendicativa della galera»

GABRIELLA
MONTELEONE

«**P**roprio dal nostro punto di vista, dell'Unione, non si può sostenere che le pene, oggi, consistano addirittura in trattamenti contrari al senso di umanità e dopo pensare che l'indulto non è necessario se tra

Non c'è alcun colpo di spugna. I reati contro la P.A. saranno perseguiti

le esclusioni non sono ricompresi tutti i reati che vorremmo. È contraddittorio. O la situazione nelle carceri non è così grave, e allora lo si dica, oppure non si può non intervenire». Alessandro Maran guida l'Ulivo in commissione giustizia alla camera. Risponde così alle voci contrarie al provvedimento di clemenza che potrebbe ottenere il sì della camera entro domani. E non è, solo, quella rumorosa di Di Pietro ad alzarsi in queste ore, c'è anche quella della Sinistra giovanile, Libertà e giustizia parla di «una porcata».

Il clima sembra avvelenarsi alquanto. Cosa risponde, Maran, alle accuse rivolte al centrosinistra di cedere ai ricatti?

Che prima di tutto si tratta di un indulto, e quindi non c'è alcun colpo di spugna. L'amnistia estingue il reato e preclude l'esercizio dell'azione penale nei confronti di chi l'ha commesso; l'indulto estingue parte della pena e presuppone l'accertamento della colpevolezza.

Ma che c'entrano i reati finanziari e con-

tro la pubblica amministrazione?

Dico che per questi reati è necessario che vengano accertate tutte le responsabilità e le complicità e che i processi si svolgano, e infatti l'indulto non interviene su questi, né attenua la riprovazione sociale nei loro confronti. Allora chiedo: uno sconto sulla pena detentiva anche per quei reati, è contrario con le esigenze di giustizia? Io credo di no.

Non ritiene che così venga mandato un messaggio di "accondiscendenza" o tolleranza verso la corruzione?

Io non condivido l'accanimento di chi vuole a tutti i costi negare uno sconto di pena per questo genere di reati. Perché c'è una retorica vendicativa della galera? Le esclusioni dall'indulto derivano da una situazione accertata di allarme sociale: reati associativi di mafia, terrorismo etc. Non c'è mai stata una lista così lunga: sono ben 27 le cause di esclusione. Aggiungo: la disciplina delle pene accessorie non temporanee, come l'interdizione dai pubblici uffici, resta fuori. Per chi compie questi reati, la cosa importante è che siano allontanati da incarichi pubblici e non possano ripeterli.

Così, "chi ha avuto ha avuto, chi ha dato..."

Non è vero. Perché vengono perseguiti e condannati. Cesare Previti non c'entra nulla perché sta già a casa sua, a Piazza Farnese.

Non è un compromesso al ribasso?

Un provvedimento di clemenza si deve costruire comunque attorno ad una maggioranza molto larga come prevede la Costituzione. È un compromesso trasparente.

Non c'è alcun margine di manovra per estendere l'esclusione dell'indulto ad altri reati come chiede Di Pietro?

Aggiustamenti potranno esserci ma

Lo sconto va bene per un omicidio e non per una turbativa d'asta?

ogni ulteriore esclusione mette in discussione l'equilibrio raggiunto. Fosse dipeso soltanto dalla maggioranza, forse l'impianto del provvedimento sarebbe stato diverso, anche se non ne sono così certo perché certi argomenti sono condivisi anche da Prc, Verdi, Socialisti. Ciascuna forza avrebbe voluto inserire alcuni reati: sono meno odiose forse le morti bianche sul lavoro? Si può ammettere uno sconto di pena per chi ha commesso un'omicidio e non per chi ha commesso una turbativa d'asta? I Verdi avrebbero voluto escludere i reati ambientali e così via. Ma le esclusioni stanno in piedi se veramente minacciano la sicurezza dei cittadini. Anche in passato non sono mai stati esclusi i reati contro la pubblica amministrazione e in più l'indulto è stato sempre accompagnato dall'amnistia.

Con tali premesse a settembre si potrà riparlare di amnistia per far decollare le riforme?

Io credo che se ne debba parlare purché siano chiari gli obiettivi e il contesto. Certo se divampano le polemiche sull'indulto, figuriamoci sull'amnistia che pone fine ai procedimenti. Se prevalgono logiche vendicative non si farà. L'amnistia e l'indulto non sono un pezzo delle riforme: sono la presa d'atto che qualcosa, dal 1990, non ha funzionato tant'è che oggi registriamo una situazione insostenibile nelle carceri e anche dei processi. Se c'è un elemento che dovrebbe distinguere questa legislatura dalla scorsa, è che noi dovremmo finalmente occuparci dei tanti e non dei pochi.